

UNA MONETA INEDITA NELLE COLLEZIONI
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI BOLOGNA:
IL FIORINO D'ORO BATTUTO DA FIRENZE
ALLE PORTE DI PISA NEL 1363¹

Premessa

Tra le cosiddette “coniazioni per dispetto” dell’Italia medievale uno dei casi più emblematici è rappresentato da un episodio della guerra tra Fiorentini e Pisani, ben documentato nelle cronache dell’epoca². Nel maggio 1363 le truppe fiorentine guidate da Pietro Farnese, dopo una serie di scontri vittoriosi, si spinsero fino alle porte della città di Pisa e qui batterono moneta con il simbolo di una volpe rovesciata sotto i piedi di San Giovanni, ad indicare i Pisani sconfitti. Già nel 1760 l’Orsini illustrava nella sua opera dedicata alle monete della repubblica di Firenze un grosso da 5 soldi in argento con la volpe, appartenente alla sua collezione, ritenuto fino ad oggi l’unico nominale effettivamente coniato durante l’assedio³. Infatti, anche se le cronache dell’epoca riferiscono, pur se in modo diverso, della battitura di moneta d’oro, d’argento ed anche di mistura, si è ipotizzato trattarsi di una formula di rito relativa ai nominali che venivano allora coniate nella zecca fiorentina, apparendo improbabile che Firenze avesse alterato l’immagine del fiorino. La scoperta del fiorino d’oro “con la

¹ Lo studio è parte di un progetto di ricerca sul fiorino d’oro di Firenze condotto presso le Università di Granada e di Venezia. Desidero ringraziare il Direttore del Museo Civico Archeologico di Bologna, Paola Giovetti, per aver reso possibile la pubblicazione di questa moneta e Daniela Picchi per l’aiuto nelle ricerche presso il museo.

² Per un quadro completo delle coniazioni per dispetto nell’Italia medievale e, in particolare, su questa emissione, si veda GRIERSON 1979.

³ ORSINI 1760, p. XXX e pp. 93–94. La moneta è illustrata anche nella tav. IV, n. 19.

volpe” fornisce adesso una concreta testimonianza dei fatti narrati dai cronisti dell’epoca, delle registrazioni della zecca, e di come la vittoria ottenuta dai Fiorentini nel maggio 1363 sulla storica rivale venisse ritenuta di tale importanza da essere celebrata anche sulla moneta simbolo di Firenze e della sua potenza economica.

Inquadramento storico e fonti documentarie

Nel corso del Trecento furono numerose le occasioni di conflitto tra Firenze e Pisa, sfociate in alcuni periodi in vera e propria guerra aperta⁴. Dopo anni di tensioni e di scontri indiretti, tra il 1361 ed il 1362 una serie di eventi culminanti con l’assedio del castello di Pietrabuona, portò i due Comuni alla guerra, che ebbe ufficialmente inizio il 18 maggio 1362⁵. Il conflitto, che durò circa due anni, seguì alterne vicende ma nel corso del primo anno le armate fiorentine riuscirono a prevalere, conseguendo alcuni successi particolarmente significativi che trovarono ampio spazio nelle cronache dell’epoca. Il primo che merita qui ricordare è l’incursione a Porto Pisano che la piccola flotta assoldata da Firenze nell’agosto 1362 e capitanata da Pierino Grimaldi riuscì a compiere nell’ottobre di quello stesso anno, dopo aver già conquistato l’isola del Giglio e inflitto numerosi danni alle coste pisane⁶. Matteo Villani (1283–1363), che continuava all’epoca la cronaca del padre Giovanni, ne scrisse un resoconto dettagliato, soffermandosi su un episo-

⁴ Oltre che per il diverso schieramento politico dei due centri, che avevano visto Pisa farsi alleata in Toscana dell’espansionismo visconteo e Firenze collocare la propria nascente supremazia regionale nell’ambito della coordinazione guelfa, le ragioni sono da ricercarsi anche nella situazione di crisi in cui era caduta Pisa dopo la sconfitta della Meloria nel 1284, da cui la città non era più riuscita a risollevarsi, e nelle mire espansionistiche di Firenze che cercava di assicurarsi uno sbocco al mare per favorire i propri ricchi commerci.

⁵ In tale data Bonifacio Lupi venne nominato capitano generale nella guerra contro Pisa. ANGIOLINI 2006.

⁶ A partire dagli inizi di agosto il Grimaldi cominciò a compiere rapide incursioni lungo la costa nei dintorni di Piombino e dopo aver conquistato l’isola del Giglio devastò anche le coste dell’isola d’Elba. Nell’attacco a Porto Pisano, riuscì a impadronirsi del molo e del cosiddetto “palazzo del ponte” con due torri vicine, ma la resistenza dei Pisani impedì di espugnare il palazzo della mercanzia e di entrare nel borgo, inducendo il Grimaldi a lasciare il porto dopo aver bruciato alcune navi all’ancora. MUSSO 2002.

dio di tale scontro. Prima di ripartire, per dispetto verso i Pisani e per celebrare la vittoria, furono tolte le grosse catene che sbarravano l'imboccatura del porto e, caricate su due carri, vennero trasportate a Firenze "trascinandole per tutto per derisione". Qui, fatte a pezzi, furono collocate in vari luoghi, tra cui la porta di san Giovanni⁷. Come si può immaginare, la vittoria ottenuta su mare nei confronti della storica rivale rappresentava per Firenze un evento eccezionale, meritevole di essere ricordato e celebrato anche attraverso quei rituali di derisione e umiliazione dell'avversario che contraddistinsero le lotte tra Comuni nella Toscana del Trecento⁸. Grandi onori furono attribuiti al Grimaldi, al quale i Fiorentini concessero poi la cittadinanza e nuovi incarichi.

L'episodio è utile per comprendere meglio il clima in cui si svolsero i successivi avvenimenti ed introdurre la seconda serie di vittorie ottenute dai Fiorentini che portarono alla coniazione della moneta oggetto di questo lavoro. Nel dicembre 1362 il Comune di Firenze decise di affidare a Pietro Farnese la guida delle armi fiorentine, nominandolo capitano generale della guerra contro Pisa per sei mesi, a cominciare dal 10 febbraio 1363, in sostituzione di Rodolfo da Varano che, come scrisse Villani, lasciò Firenze con poco onore. Il Farnese, abile uomo d'arme, si era distinto negli anni precedenti per i successi militari ottenuti al servizio della Chiesa e contro le truppe viscontee e già da tempo aveva attirato l'attenzione di Firenze, che decise così di assicurarsi i suoi servizi militari⁹. Dopo alcuni episodi favorevoli a Pisa, il 7 maggio i due eserciti arrivarono allo scontro diretto nei pressi di Bagno a Vena, dove

⁷ *Come Perino Grimaldi soldato del comune di Firenze prese Portopisano, e le catene del detto porto mandò a Firenze. (...) Tornati al porto baldanzosi per la vittoria arsonvi una cocca che v'era carica di sale, e più altri legni che vi trovarono; e per dispetto de' Pisani, e per rispetto della nuova vittoria de' Fiorentini, velsono le grosse catene che serravano il porto, e quelle, carichi d'esse due carri, mandarono a Firenze, trascinandole per tutto per derisione, delle quali furono fatte più parti, e in tra l'altre quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni".* VILLANI, Lib. XI, cap. XXX.

⁸ Per approfondimenti sui rituali di derisione nella Toscana del Trecento, si veda TADDEI 2005.

⁹ Più volte, nel 1353, nel 1356 e nel 1359 il Farnese era stato scrutinato nella rosa dei candidati all'elezione di podestà fiorentino, pur senza essere poi nominato, e nel 1354 anche in quella dei candidati alla carica di capitano di Guerra. ZORZI 1995.

il Farnese riuscì a infliggere una pesante sconfitta ai Pisani, facendo numerosi prigionieri, tra cui il capitano di guerra Ranieri da Baschi, e catturando le bandiere nemiche. Tale evento ebbe enorme risonanza a Firenze ed il giorno 11 maggio Pietro Farnese fece il suo ingresso in città accolto trionfalmente e ricevendo le insegne del Comune.

A seguito di questa vittoria, nelle settimane successive fu deciso di condurre una nuova spedizione direttamente contro Pisa. Il 17 maggio Farnese mosse da Empoli con 2.500 cavalieri, molti balestrieri e fanteria, occupando la campagna circostante e giungendo fino alle porte della città di Pisa, riuscendo ancora una volta a infliggere gravi perdite alle armi avversarie e a fare numerosi prigionieri. Quando, durante gli scontri, i rinforzi usciti dalla città di Pisa sembrarono aver la meglio sulle armi fiorentine, il Farnese si distinse per l'impeto ed il coraggio con cui condusse i suoi uomini, costringendo infine gli avversari a ritirarsi disordinatamente dentro le mura. Dopo tale successo, seguendo una pratica diffusa nel medioevo per mortificare i nemici, il Farnese fece ritualmente correre un palio infamante di fronte alla città e battere monete con l'effigie del patrono fiorentino con una volpe rovesciata sotto i piedi¹⁰.

La Cronaca trecentesca di Simone della Tosa (c. 1300–1380) fornisce le date precise di questi eventi e della battitura delle monete: “*Adì 28 di Maggio Messer Piero Capitano de' Fiorentini cavalcò alle Porti di Pisa ardendo ciò che trovavano. Adì 30 di Maggio vi fece battere la moneta del Comune di Firenze, ciò furono fiorini, e grossi, e dodicini, con una volpe sotto i piedi del San Giovanni*”¹¹. Anche Matteo Villani, contemporaneo dei fatti, ne dà nelle sue Cronache una accurata descrizione indicando, inoltre, le località in cui la coniazione ebbe luogo: “*ciò fatto, il capitano a Rignone e allo Spedaluzzo fe' battere moneta dell'oro e d'argento e di quattrini: in quella d'argento sotto i pie' di San Giovanni sta una volpe a rovescio*”¹². I luoghi sono quelli degli attuali Riglione, nei pressi dell'Arno, e Ospedaletto, situati a circa tre chilometri dalle mura della città.

¹⁰ La coniazione di moneta in territorio nemico rappresentava un segno di sovranità che sanciva ulteriormente la sconfitta dell'avversario. Si veda in merito GRIERSON 1979, p. 346.

¹¹ MANNI 1733, p. 183.

¹² VILLANI, Lib. XI, cap. LIV “*Come messer Piero cavalcò sino sulle porte di Pisa battendovi moneta d'oro e d'argento*”.

Questa nuova sconfitta di Pisa e le gesta del Farnese ebbero grande risonanza a Firenze e rimasero a lungo impresse nell'immaginario pubblico fiorentino, tanto da essere celebrate anche in alcune opere letterarie. Merita qui ricordare un poemetto storico scritto da Antonio Pucci (c. 1309–1388) dedicato alla contesa fra Pisa e Firenze di quegli anni, dove compare un riferimento all'avvenuta coniazione: “*E per memoria far, che 'l Fiorentino / vi fosse stato colla faccia lieta, / fece tagliare un grandissimo pino, / e'n fu quel ceppo coniar la moneta / di tre ragion; cioè, nuovo fiorino, / e'l grosso, e'l picciolin, che non si vieta, / colla volpe rovescio senza inganni / in tutti quanti a' piè di San Giovanni*”¹³.

Tali testimonianze sulla battitura di monete nei pressi di Pisa da parte dell'esercito guidato da Pietro Farnese concordano in merito alla coniazione di tre nominali, ovvero fiorini d'oro, grossi d'argento e la moneta in mistura. Il simbolo che contrassegna l'emissione è quello di una volpe “a rovescio” posta sotto i piedi di san Giovanni. La scelta appare estremamente chiara, con la volpe morta ad indicare i Pisani sconfitti. Che il termine “volpi” fosse una espressione abituale adottata dai Fiorentini per indicare gli odiati vicini lo testimoniano numerosi testi, il più noto dei quali è quello dantesco. Nel Purgatorio, quando Guido del Duca descrive il corso dell'Arno si riferisce ai Pisani come “*le volpi sì piene di froda / che non temono ingegno che le occupi*”¹⁴. In tempi più vicini a quelli dei fatti in esame, Baldassarre Buonaiuti, più noto come Marchionne Stefani (1336–1385) descrisse nelle sue Cronache l'episodio dell'entrata in guerra di Firenze, nel 1362, contro gli astuti Pisani, nel seguente modo: “*E se li Fiorentini fossero stati savj, come volontarosi, ed avessero voluto seguire le volte delle volpi pisane, (...) non cominciavano guerra*”¹⁵. Ancora, in una canzone scritta per celebrare le vittorie contro i Pisani dell'anno 1362, Franco Sacchetti (1332 o 1334–1400) definì Pisa “*Volpe superba, viziosa e falsa*”¹⁶. Negli Annali Pisani

¹³ Il brano è parte del quarto cantare in “*Guerra tra' Fiorentini e' Pisani dal 1362 al 1365. Scritta in ottava rima da Antonio Pucci*”; ILDEFONSO DI SAN LUIGI 1775, p. 223.

¹⁴ Purgatorio, canto XIV, 53–54.

¹⁵ RODOLICO 1903, p. 261.

¹⁶ VOLPI 1907, p. 119. Il significato della volpe capovolta su questa emissione ha trovato in passato anche una diversa interpretazione. Leonardo Bruni (più noto come

di Paolo Tronci (1585–1648) troviamo, infine, testimonianza di come gli sconfitti si identificarono nella volpe riversa¹⁷.

Se il significato della volpe appare chiaro, ci si è fino ad oggi interrogati su quali fossero le monete effettivamente coniate e le relative caratteristiche, poichè la lettura delle cronache offre diverse chiavi di lettura. Per esempio, Matteo Villani, pur nominando i tre nominali, scrisse che “*in quella d'argento sotto i piè' di San Giovanni sta una volpe a rovescio*”¹⁸, senza fornire ulteriori informazioni sulle monete d'oro ed in mistura. Anche la descrizione data da Giovanni Sercambi (1348–1424) nelle sue Cronache delle cose di Lucca, è parsa avvalorare il fatto che solo la moneta d'argento fosse stata coniata con il simbolo della volpe: “*(...) e feno battere fiorini e grossi d' ariento; lo fiorino chome san lohanni tenea in mano le chatene del porto di Pisa dall'uno lato, e da l'altro il giglo. In el grosso era dall' uno lato il giglo, dall'altro san lohanni, socto il quale a piedi era la lepora riverta, & simile tenea in nella mano le decete chatene*”¹⁹. È assente, infatti, un esplicito riferimento alla presenza della volpe nel fiorino d'oro.

Aretino, c.1370–1443) nella sua Istoria Fiorentina la aveva identificata come simbolo di Pietro Farnese (ORSINI 1760, p. XXX); tale lettura era stata ripresa nel 1929 anche dai compilatori del CNI (CNI XI, p. 346). In effetti lo scudo sull'arca funebre di Pietro Farnese realizzata dall'Orcagna nel 1366, oggi conservata al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, mostra nella parte superiore una volpe capovolta. Come osservato da Grierson, però, è logico aspettarsi che quando il Capitano morì di peste, solo un mese dopo le sue vittorie, e fu commemorato dai Fiorentini con uno splendido funerale, il suo scudo sia stato modificato per includervi il riferimento al trionfo pisano. GRIERSON 1979, p. 355. In merito all'affermazione dell'Aretino, Scipione Ammirato (1531–1601) scrisse in seguito che la moneta fu battuta “*con una volpe a rovescio sotto il S. Giovanni, non perchè questa fosse l'Arme, o impresa di Piero, come l'Aretino dice, ma per dinotare per la Volpe i Pisani, come i Fiorentini costumavan di chiamarli, disegnati per così fatto Animale fin dagli scritti de' lor più sommi Poeti*”. ORSINI 1760, p. XXX.

¹⁷ Tronci narra che quando Pisa risultò vittoriosa in uno scontro successivo della stessa guerra, il popolo accolse i prigionieri fiorentini che entravano a Pisa con le seguenti parole denigratorie: “*ecco cosa sanno fare le volpi rovesciate*”. TRONCI 1871, p. 116.

¹⁸ VILLANI, Lib. XI, cap. LIV.

¹⁹ BONGI 1892, p. 126. Le Cronache di Sercambi sono arricchite anche da una illustrazione delle pratiche denigratorie messe in atto dai Fiorentini alle porte di Pisa, tra cui compare la coniazione di moneta: “*CLIX. Come le genti di Firenze feno battere moneta et correre palio, & appiccarono asini, cani & montoni*”; BONGI 1892, p. 125.

La descrizione del Sercambi è interessante poichè offre una informazione assente nelle altre cronache, ovvero la presenza in entrambi i nominali di una catena, laddove le monete fiorentine recavano il segno che contraddistingueva l'emissione di ogni semestre. In effetti, la catena è il simbolo adottato nel primo semestre 1363 (da maggio a ottobre) sia sui fiorini d'oro che sui grossi d'argento da 5 soldi, come testimoniato dalle registrazioni contenute nel Libro della Zecca, e la lettura data dal Sercambi, che vi riconosce le catene del porto di Pisa, appare logica e probabile²⁰. Ad aver ispirato la scelta dell'emissione ordinaria della zecca fiorentina sarebbero quindi state le catene divelte da porto Pisano nell'ottobre 1362 che, trasportate a Firenze, furono poste in vari luoghi a memoria dell'evento, simbolo della sconfitta inferta alla storica rivale²¹.

Le registrazioni della Zecca

In aggiunta alle cronache dell'epoca e successive, la coniazione di queste monete alle porte di Pisa nel maggio 1363 è testimoniata anche da alcune registrazioni effettuate dalla zecca di Firenze²². Si tratta di tre annotazioni distinte di spese sostenute dal camerario. Ecco di seguito la traduzione dei relativi testi pubblicati da Fantappiè nel primo volume dell'opera di Bernocchi:

1. Inoltre, ha dato e pagato per far fabbricare e intagliare i nuovi ferri con segno e figura della volpe per realizzare e coniare moneta nuova d'oro, d'argento e di rame con i nuovi segni, nei pressi della città di Pisa da parte del vittorioso esercito fiorentino, che poi era giusto accanto alla città di Pisa contro i Pisani, per il totale di 10 fiorini d'oro²³.

²⁰ La posizione della catena è invece da considerarsi quella normale del segno del Signore della Zecca, al di sopra della mano del santo, piuttosto che tenuta nella mano come descritto da Sercambi.

²¹ Si veda in merito COSTANTINI 1965.

²² BERNOCCHI I, p. 139, nota 5. Ringrazio il prof. Andrea Saccocci per l'aiuto nella traduzione.

²³ "*Item, dedit et solvit in fieri faciendo et intagliando ferra nova cum signo et figura vulpis pro cudendo et fieri faciendo monetam novam de auro et de argento et de rame*

2. Inoltre, ha dato e pagato in onces sei di argento popolino che venne ridotto a lega ed in rame con il quale venne allegato, per fabbricare e coniare moneta da dodicini nel suddetto luogo, vicino alla città di Pisa, le quali o i quali rimasero e sono, come disse, nell'ufficio della detta zecca, presso Jacopo di Tone, per il totale di lire 15, soldi 8 e denari 6 di fiorini piccioli²⁴.
3. Inoltre, ha dato e pagato al fabbro Pieroço Miglioris, per il costo, la costruzione e la fabbricazione di tre paia di ferri, che ha realizzato e fabbricato su ordine dei suddetti signori della zecca, allo scopo di fare e coniare le suddette monete vicino alla città di Pisa da parte del suddetto esercito, lire 6 e soldi 1 di fiorini piccioli²⁵.

Senza entrare nel merito della monetazione in mistura, tuttora da identificare, le registrazioni della zecca forniscono una testimonianza chiara e diretta della realizzazione dei conii, delle loro caratteristiche e dello scopo della coniazione, integrando ulteriormente le notizie tramandate dalle cronache coeve. È possibile immaginare che la preparazione dei conii speciali e celebrativi sia stata decisa in quel clima di trionfo che accolse il rientro a Firenze di Pietro Farnese l'11 maggio 1363, dopo la vittoria ottenuta pochi giorni prima a Bagno a Vena contro i Pisani, e a seguito dei successi ottenuti con la nuova spedizione condotta direttamente contro Pisa²⁶. Il 30 maggio, dopo la vittoria del-

cum novis signis, prope et iuxta civitatem Pisarum in felici exercitu Florentinorum, qui tunc erat iuxta et prope civitatem Pisarum contra Pisanos, in summa florenos auri decem".

²⁴ *"Item, dedit et solvit in unciis sex argenti popolini et in rame quod allegavit seu cum quo allegavit, causa faciendi et fieri et cudi faciendi monetam de dodicinis in dicto loco, prope dictam civitatem Pisarum, que seu qui remanerunt et sunt, ut dixit, in officio dicte monete, penes Iacobum ser Tonis in summa libris Quindecim, sodos otto et denarios sex florenorum parvorum"*.

²⁵ *"Item, dedit et solvit Pieroço Miglioris fabro, pro pretio et constructione et fabricatione trium parium ferrorum, que fecit et fabricavit mandato dictorum dominorum monete, causa faciendi et cudendi suprascriptam monetam, prope dictam civitatem Pisarum in dicto exercitu, libras sex et soldum unum florenorum parvorum"*.

²⁶ La registrazione sembrerebbe indicare che i conii furono realizzati quando l'esercito si trovava presso Pisa: *"(...) felici exercitu Florentinorum, qui tunc erat iuxta et prope civitatem Pisarum contra Pisanos"*. La distanza tra le due città poteva essere percorsa a cavallo in un solo giorno, permettendo una rapida consegna dei conii.

le armi fiorentine, i conii furono utilizzati per battere moneta alle porte della città nemica.

Delle monete coniate, quella in argento è conosciuta da tempo. Già l'Orsini, nel 1760, identificava chiaramente il grosso da 5 soldi battuto sotto le mura di Pisa illustrando un esemplare appartenente alle sue collezioni, dove appare, in aggiunta al simbolo del semestre, la volpe capovolta sotto i piedi del santo²⁷. Si tratta di una moneta che, pur se estremamente rara, è conosciuta in un certo numero di pezzi giunti fino ai giorni nostri (*Fig. 2*). La sua coniazione fu probabilmente la più abbondante se, da un veloce esame di alcuni esemplari in raccolte pubbliche e private, risulta che furono utilizzati almeno quattro conii distinti del rovescio²⁸. A questo nominale, che è stato a lungo ritenuto l'unico effettivamente coniato, si aggiunge adesso anche il fiorino d'oro qui presentato (*Fig. 1*) e identificabile come battuto alle porte di Pisa; in tutto simile alla emissione ordinaria della zecca di Firenze del primo semestre 1363, se ne distingue per l'inserimento sotto i piedi del santo di una volpe rovesciata, così come riportato dalle cronache dell'epoca ed in modo praticamente identico a quanto osservabile nel grosso d'argento già descritto dall'Orsini. Questa modifica del tipo riveste carattere di eccezionalità e rappresenta l'unico caso documentato nella coniazione del fiorino d'oro²⁹.

²⁷ La moneta è illustrata e descritta in ORSINI 1760 a p. XXX, pp. 93–94 e alla tav. IV, n. XIX. Così Orsini ne descrisse il suo acquisto: “*Già io aveva nella mia raccolta il guelfo grosso, fatto coniare da' suddetti nel semestre loro (n.d.r. nel primo semestre 1363), col segno d'una catena con tre anelli, e nel fare l'acquisto d'alcune monete, a caso osservai altro grosso consimile coll'istessa catena, ed a' piedi del santo la volpe a rovescio*”, ORSINI 1760, p. XXXI.

²⁸ Gli esemplari che è stato possibile prendere in esame sono: *Bargello*, tav. 79, n. 549, 550, 551, 551bis; tre esemplari della collezione di Vittorio Emanuele III (CNI XI, p. 346); un esemplare in collezione privata (descritto in *CNF*, p. 572, n. 4107) e due da aste (*Numismatica Ars Classica*, 50, lot 397 e 89, lot 251).

²⁹ Diverso il caso di un'altra coniazione per dispetto, con la battitura di fiorini d'oro a San Jacopo al Serchio, nel 1256, contraddistinti da un piccolo trifoglio. Tale segno, probabilmente già in uso nel semestre, sarebbe stato spostato per l'occasione tra le gambe del san Giovanni, senza aggiunta di nuovi elementi. Si veda in merito GRIERSON 1979, p. 348.



Fig. 1 – Fiorino d’oro “con la volpe” battuto alle porte di Pisa il 30 maggio 1363 (Scala 2:1).

Comune di Firenze, I semestre 1363 (30 maggio)

Signori e ufficiali della Zecca per l’oro: Niccolò di Zuccherò

Fiorino; battuto in campo nei pressi di Pisa (Riglione e Ospedaletto)

AV; g. 3,49; mm. 19,8; h 6

D/ + FLOR-ENTIA; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio.

R/ •S•IOHA-NNES•B (catena a tre anelli); il santo Giovanni in piedi, con nimbo perlato, indossa una tunica di panno ed un mantello di pelo allacciato al petto con bottone scavato al centro, frangiato ai lati e leggermente in basso. Ha la destra alzata in atto di benedire e con la sinistra tiene un’asta con croce appoggiata alla spalla; il globetto all’asta è pieno; senza cerchio. Sotto ai piedi, una volpe capovolta (a simboleggiare Pisa sconfitta).

Museo Civico Archeologico di Bologna, inv. 63521 (Collezione Palagi).



Fig. 2 – Grosso d’argento da 5 soldi “con la volpe”, già identificato dall’Orsini nel 1760 (Coll. privata = CNF, p. 572, n. 4107. Scala 2:1)

La moneta (*Fig. 1*) si presenta in ottima conservazione con una leggera doppia battitura al dritto, dovuta a scivolamento del conio, evidente nella parte finale della legenda. Peso e misure sono coerenti con la produzione della zecca di Firenze e lo stile presenta le caratteristiche proprie delle emissioni di fiorini d'oro di questo periodo. Al dritto, il giglio ha i due pendenti meno aperti rispetto alle serie precedenti; al rovescio, il bottone del mantello del santo è vuoto al centro mentre il globetto dell'asta è pieno³⁰. Un confronto con i fiorini battuti in questo periodo mostra che i conii furono realizzati con gli stessi punzoni normalmente in uso nella zecca. L'unica differenza che è possibile notare rispetto alle emissioni contemporanee di fiorini riguarda l'estremità inferiore del mantello del santo, che si presenta più lineare e con le frange appena accennate, una modifica necessaria per fare spazio all'inserimento della volpe.

Per quanto riguarda il confronto con la contemporanea emissione della zecca di Firenze del I semestre 1363, va inoltre osservata una leggera differenza. Il simbolo della catena sui fiorini conati a Firenze è formato da alcuni anelli lunghi, più stretti al centro, ed uno rotondo, così come descritto nel Libro della Zecca: “*signo unius catene, cum tribus anulis longis et cum uno anulo rotundo*”³¹. Il fiorino d'oro battuto alle porte di Pisa presenta invece una catena formata solo da anelli lunghi. Una differenza forse non casuale considerando che sembra caratterizzare anche i grossi da 5 soldi³².

³⁰ Le emissioni coniate tra il secondo semestre 1348 ed il 1367 presentano similarità di stile ed alcune caratteristiche peculiari, individuate e definite da Bernocchi. Si veda BERNOCCHI III, tav. X. I fiorini conati in questo periodo sono caratterizzati dalle frange del mantello ben evidenti anche nella parte inferiore, mentre nelle serie emesse tra il 1326 ed il primo semestre 1348 il mantello è punteggiato in basso. Si veda BERNOCCHI III, tav. VIII e IX.

³¹ Il Libro della Zecca riporta tale descrizione sia per il fiorino d'oro che per il grosso da 5 soldi. Si veda BERNOCCHI I, p. 141. I fiorini del I semestre 1363 che è stato possibile esaminare, mostrano però una catena composta da due, non tre, anelli lunghi, ed uno rotondo finale.

³² Anche gli esemplari del grosso “con la volpe” esaminati (cfr. *supra*) presentano una catena formata solo da anelli lunghi, mancando l'anello rotondo finale. Una ulteriore caratteristica che sembra distinguere il segno delle due emissioni è l'assenza, sia nel fiorino che nel grosso battuti nei pressi di Pisa, di un globetto al principio

Il fiorino appartiene alle raccolte del Comune di Bologna ed è attualmente conservato nel medagliere del Museo Civico Archeologico. Formava parte delle ricche collezioni appartenute a Pelagio Palagi ed acquisite dal Comune nel 1860, a cui egli le aveva lasciate in testamento per un terzo del loro valore. Ricordiamo che Pelagio Palagi (1775–1860) fu un artista molto noto ai suoi tempi ed anche un importante collezionista. Anche se poco conosciuto come numismatico, raccolse una delle più grandi collezioni di monete della prima metà dell'800, comprendente circa 40.000 esemplari, non inferiore per qualità e quantità alle più celebri raccolte dell'epoca. La collezione riuniva monete greche, romane e medaglie, ma era soprattutto la parte delle zecche italiane ad essere la più abbondante e ricca di pezzi rari. Questa sua preferenza era forse un riflesso della tradizione di studi attiva a Bologna tra il XVIII ed il XIX secolo, quando la città, insieme a Modena e Ferrara, era uno dei centri più attivi di studio della numismatica medievale³³. Tra i pezzi di maggiore rarità ed importanza della collezione si inserisce, adesso, questo esemplare di grande significato storico e numismatico, che la sensibilità del Palagi ha permesso di preservare insieme al resto della sua raccolta³⁴.

MASSIMO DE BENETTI

Universidad de Granada (Spagna) – Università Ca' Foscari di Venezia
 massimo.debenetti@gmail.com

della catena, in alto, che sembra caratterizzare il segno che compare nei fiorini e nei grossi battuti a Firenze nel I semestre 1363. Si veda ad esempio *Bargello*, tav. 78, nn. 547–548.

³³ Per approfondimenti sulla figura del Palagi numismatico si veda PANVINI ROSATI 1976.

³⁴ Un inventario completo della collezione fu redatto da E. Brizio e F. Sassoli de' Bianchi nel 1906. Si veda MORIGI GOVI 1986, p. 102. Più recentemente le monete sono state oggetto del progetto di inventariazione e digitalizzazione realizzato dal Museo Civico Archeologico di Bologna sull'intero medagliere, GIOVETTI 2000.

Bibliografia

- ANGIOLINI 2006 = E. ANGIOLINI, “Lupi Bonifacio”, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (=DBI), Treccani, Roma, vol. 66.
- Bargello = G. TODERI, F. VANNEL, *Monete italiane del Museo Nazionale del Bargello, vol. II. Firenze: Repubblica*, Firenze 2005.
- BERNOCCHI I = M. BERNOCCHI, *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. I: Il Libro della Zecca*, Firenze 1974.
- BERNOCCHI III = M. BERNOCCHI, *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. III: Documentazione*, Firenze 1976.
- BONGI 1892 = S. BONGI, *Le croniche di Giovanni Sercambi lucchese*, Istituto Storico Italiano, Lucca.
- CNF = M. BERNOCCHI, *Le monete della Repubblica Fiorentina, vol. II: Corpus Nummorum Florentinorum*, Firenze 1975.
- CNI XI = *Corpus Nummorum Italicorum, vol. XI: Toscana (zecche minori)*, Roma 1929.
- CNI XII = *Corpus Nummorum Italicorum, vol. XII: Toscana (Firenze)*, Roma 1930.
- COSTANTINI 1965 = R. COSTANTINI, “Il segno della catena nella monetazione fiorentina del 1363”, in *Bollettino Numismatico*, anno II, n. 5, Firenze, pp. 20–21.
- COSTANTINI 1966 = R. COSTANTINI, “La volpe pisana nella Divina Commedia e nella monetazione”, in *Bollettino Numismatico*, anno III, n. 1, Firenze, pp. 17–18.
- FRANCO 2014 = F. FRANCO, “Palagi Pelagio”, in *DBI*, vol. 80.
- GIOVETTI 2000 = P. GIOVETTI, “La catalogazione elettronica delle collezioni numismatiche del Museo Civico Archeologico di Bologna”, in *RIN* 101, pp. 309–318.
- GRIERSON 1979 = P. GRIERSON, “Coniazioni per dispetto nell’Italia Medievale”, in *NAC*, 8, pp. 345–358.
- ILDEFONSO DI SAN LUIGI 1775 = ILDEFONSO DI SAN LUIGI (a cura di), *Delizie degli eruditi toscani*, Firenze.
- LENZI 1997 = L. LENZI, “Le monete coniate per dispetto nelle faide medievali: i casi di Pisa e Firenze”, in *Pisa Economica*, n. 3, pp. 51–77.
- MANNI 1733 = D.M. MANNI (a cura di), *Cronichette antiche di vari scrittori del buon secolo della lingua Toscana*, Firenze.
- MORIGI GOVI 1986 = C. MORIGI GOVI, “Il medagliere del Museo Civico Archeologico di Bologna. Storia della sua formazione”, in *Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna*, 36, pp. 87–103.
- MUSSO 2002 = R. MUSSO, “Grimaldi Pierino”, in *DBI*, vol. 59.
- PANVINI ROSATI 1976 = F. PANVINI ROSATI, “Pelagio Palagi artista e collezionista. La collezione numismatica”, in *Pelagio Palagi Artista e Collezionista (Catalogo della mostra)*, Bologna, pp. 345–367.
- ORSINI 1760 = I. ORSINI, *Storia delle monete della Repubblica Fiorentina*, Firenze.
- RODOLICO 1903 = N. RODOLICO (a cura di), *Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXX, I, Bologna.
- RONCIONI 1844 = R. RONCIONI, *Delle istorie pisane: libri XVI*, Archivio Storico Italiano, Firenze.
- TADDEI 2005 = I. TADDEI, “Il linguaggio dell’insulto. Palii ed altri rituali di derisione (secoli XIII–XIV)”, in *Annali Aretini*, 13, Fraternità dei Laici, Arezzo, pp. 65–77.

- TRAINA 1977 = M. TRAINA, *Gli assedi e le loro monete*, Bologna 1977.
- TRAVAINI 2011 = L. TRAVAINI, “Riglione (Pisa; Toscana)”, in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. TRAVAINI, Roma, p. 1070.
- TRONCI 1871 = P. TRONCI, *Annali pisani di Paolo Tronci, rifiuti, arricchiti di molti fatti e seguitati fino all'anno 1839 da Giuseppe Tabani. Seconda edizione accresciuta delle memorie storiche della città di Pisa dal 1839 al 1871, scritte da Giovanni Sforza*, vol. 2, Pisa.
- VILLANI = A. MAURI (ed.), *Cronica di Matteo e Filippo Villani con le vite d'uomini illustri fiorentini di Filippo e la cronica di Dino Compagni*, Biblioteca Enciclopedica Italiana, vol. XXX, Milano 1834.
- VOLPI 1907 = G. VOLPI, *Rime di trecentisti minori*, Firenze.
- ZORZI 1995 = A. ZORZI, “Farnese Pietro”, in *DBI*, vol. 45.

Abstract

The article presents an unlisted gold florin of Florence, identified as struck near Pisa on May 30th 1363 by the victorious Florentine armies led by Pietro Farnese. In addition to the usual privy mark of the first semester 1363, this florin is characterized by a fox lying on its back positioned under the feet of St. John, symbolizing the defeated Pisans. This florin adds to the known silver grosso with the same symbol, already identified during the 18th century, and confirms evidence brought by registrations of the mint of Florence and sometimes unclear contemporary chronicles. The coin was part of the collection formed by the Italian artist Pelagio Palagi (1775–1860) and it is now preserved in the Archaeological Museum of Bologna.

Florence, Gold florin, Medieval Coinage, Florentine armies, Siege rituals, Tuscan chronicle